

Strutture difensive in Val d'Ossola. Alla ricerca di una visibilità finalizzata alla conservazione

di Loredana Allegranza e Stefano Battistetti
Relatore: Carla Bartolozzi



Logo elaborato per la presentazione della Tesi

La tesi affronta il tema della valorizzazione e del recupero del patrimonio architettonico minore diffuso sul territorio, tema che negli anni '40 del '900 ricorre negli interessi dei restauratori. Gustavo Giovannoni (1873-1947) difese ed incoraggiò lo studio e la documentazione della cosiddetta "architettura minore", termine coniato per contrapporre i valori dell'edilizia comune al concetto dell'Architettura monumento. Nel volume dal titolo: "Vecchie città ed edilizia nuova" del 1931, scriveva: "Per la conoscenza e la valutazione di quella grande documentazione storica tradotta in pietra che si ha nei vecchi centri, la minuta congeria delle case ha valore spesso maggiore dei grandi monumenti"¹.

L'area oggetto di studio è la Val d'Ossola, zona alpestre facente parte della Provincia del Verbano-Cusio-Ossola, che parte dall'alta Val Formazza (1274 m. s.l.m.) per giungere sino al comune di Mergozzo (204 m. s.l.m.).

L'oggetto della tesi è l'analisi e l'individuazione delle **strutture difensive ossolane** ancora oggi presenti, che costituiscono un patrimonio culturale da studiare, conoscere e soprattutto conservare e valorizzare.

Questo territorio è infatti irretito da un complesso sistema di edifici che, nel corso dei secoli, hanno assunto diverse funzioni di difesa, controllo, segnalazione.

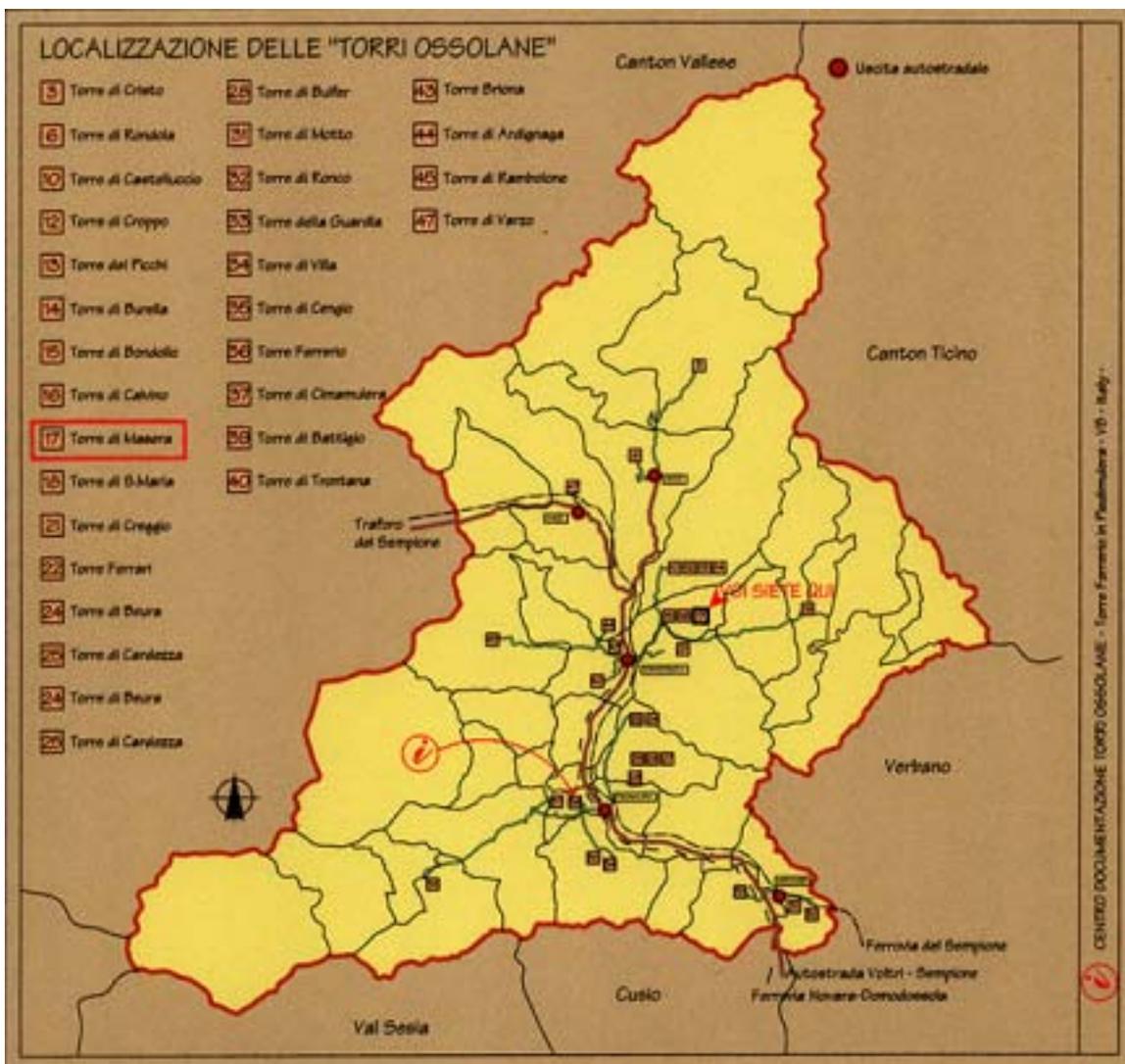
Non si tratta di vere e proprie architetture militari ma, nella maggior parte dei casi, di edifici di carattere civile. La loro costruzione fu quasi sempre voluta dalle comunità e dai signori locali per la difesa dei possedimenti terrieri e delle derrate alimentari, ma, allo stesso tempo, per la loro posizione strategica, definivano una sorta di "catena" per le segnalazioni da eventuali pericoli.

Anche se non appartenenti ad un progetto unitario, questi edifici, riferibili ad un arco temporale piuttosto ampio (XIII-XVI sec. circa), costituiscono una sorta di “sistema”. Uno studio complessivo e parallelo di tutte queste architetture, attribuisce al singolo oggetto un valore aggiunto; l’obiettivo, infatti, non è solo il recupero dell’ oggetto fisico, ma, soprattutto, del significato che tale sistema rappresenta.

In Ossola il termine di “fortificazione” può essere utilizzato nel caso di tre centri fondamentali:

- Borgo fortificato di Domodossola;
- Borgo fortificato di Vogogna;
- Castello di Mattarella.

Le architetture minori che si sviluppano accanto a questi tre punti di riferimento sono: torri, castelli, caseforti, rocche e sbarramenti.



Localizzazione geografica delle torri ossolane

Trattando in modo non approfondito lo studio dei centri fortificati di Domodossola, Vogogna e Mattarella, per i quali sono già stati effettuati numerosi ed attenti studi, la tesi pone l'attenzione su queste tipologie architettoniche minori, alle quali non è stato ancora attribuito il meritato valore e, soprattutto, sono poco, se non per nulla, conosciute dalla popolazione locale.

Un'inchiesta dell' Ads (associazione delle dimore storiche), stima che siano oltre cinquantamila le rocche ed i castelli sparsi nella nostra penisola, reperti che i proprietari faticano non poco a salvare dalla rovina. Mentre, infatti, le architetture militari più importanti e degne di nota, sono state oggetto di numerosi studi ed interventi di restauro finanziati dagli Enti preposti alla tutela, per le architetture minori i problemi di conservazione sono molteplici.

Un limite riscontrato, che non facilita la valorizzazione di queste strutture, è dettato da uno scarso apporto conoscitivo; obiettivo del nostro studio è quindi, cercare di diffondere a partire dal livello locale, la conoscenza di questo patrimonio.

Uno dei possibili strumenti utilizzabili a questo scopo, è rappresentato dalla definizione di percorsi e circuiti di visita, volti ad una valorizzazione complessiva "a rete" di questo sistema.

La prima parte del lavoro costituisce la fase conoscitiva e di analisi, attraverso l'individuazione di schemi e catalogazioni, mentre la seconda rappresenta, dopo l'elaborazione delle informazioni acquisite, la fase propositiva con possibili soluzioni d'intervento: si affronta il tema legato alla conoscenza e all'accessibilità delle strutture difensive "a torre", elaborando un modello di percorsi e di segnaletiche utili alla visita e ad una migliore informazione sugli oggetti.

Infine si pone l'attenzione su un caso studio particolare per il quale viene proposta una rifunionalizzazione legata al tema dei percorsi di visita precedentemente definiti.

E' stato inoltre elaborato un modello di depliant informativo a fini turistici, utile all'individuazione e la visita agli oggetti studiati. (Vedi immagini allegate).

17 TORRE DI MASERA (sec. XV-XVI) Comune di Masera Loc. Castello

Secondo alcuni storici locali, tra cui L. Arioli e G. Capie, la Torre di Masera appartorrebbe come molte altre, alla rete di strutture per la difesa del territorio, volute e promosse da Ludovico il Moro dopo la battaglia di Crevola contro i Visconiani nel 1487.

Più precisamente, l'Arioli ritiene che la torre fu innalzata tra la fine del '400 e i primi del '500 in quanto in essa si possono riscontrare alcuni elementi architettonico-costruttivi tipici del tempo.

La torre, posta in alto e distante dalle frazioni, poteva servire alle segnalazioni, così da non confondersi le fumate con quelle dei camini delle abitazioni. Non è certa questa funzione, anche se, il carattere di fortilizio è evidente.

Di fronte agli attacchi nemici questa torre poteva allora essere un luogo di rifugio difeso piuttosto che un elemento offensivo. Potevano qui essere custoditi beni preziosi a protezione dalle irruzioni nemiche che depredavano e saccheggiavano le abitazioni.

Il Comune di Masera si trova sulla sponda sinistra del fiume Toca, all'imbocco della Valle Vigizzo. Il comune, composto da numerose frazioni, si estende su una superficie compresa tra il comune di Trontano e quello di Montebastardo.

La torre è collocata in località "Castello" sopra la località Bondiolo. Per raggiungerla è necessario percorrere la strada che dall'abitato di Masera sale in direzione Riviera. Giunti a Bondiolo si prosegue per la strada in direzione Ranco, fino ad incontrare una sbarra. A questo punto si continua a piedi percorrendo il sentiero che, a circa 100 metri dalla sbarra, s'incontra nel fitto bosco. Dopo aver attraversato due piccoli torrenti, il sentiero conduce ad un punto panoramico da cui è possibile vedere tutta la piana ossolana.

Da qui per giungere alla torre occorre proseguire per il sentiero che s'inerpicca sulle pendici del monte. La torre sarà facilmente visibile dopo circa 15 minuti di percorso.

Ipotesi per la realizzazione di schede turistico-informative per una migliore conoscenza delle emergenze analizzate.

Ci auguriamo che il nostro lavoro non costituisca una semplice ricerca teorica ma trovi un riscontro pratico all'interno delle attività volte al recupero delle architetture e, più in generale, del paesaggio ossolano.

Evidente ci pare la necessità di favorire tutte quelle iniziative capaci di svolgere una seria azione divulgativa, tesa a sensibilizzare l'opinione pubblica sull'argomento e ad incoraggiare l'indispensabile approfondimento conoscitivo.

Per ulteriori informazioni:

Loredana Allegranza, e-mail: lore.all@libero.it

Stefano Battistetti, e-mail: ste.batt@libero.it